

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è del  
maligno»

Mt 5,37

## Udr, un bel sogno finito male che rischia di creare mostriciattoli

Mi accingeva ad esternare alcune mie personali considerazioni sulla nuova formazione politica creata da Francesco Cossiga, l'Udr (Unione Democratica per la Repubblica), quando la nuova nata e morta nella culla soffocata dallo stesso Cossiga

Cosa voleva essere l'Udr? Nella concezione dell'ex Presidente della Repubblica doveva essere un vero partito con sua autonomia e linea politica. nuovo ed ancorato al centro, un tetto per quanti sono veramente moderati ed equidistanti dalla sinistra e dalla destra, ma con radici profonde nella politica nell'economia e nella cultura

Doveva rispondere ad un'esigenza fortemente sentita dall'elettorato italiano, alla quale questo nostro modesto periodico ha dato più volte voce e doveva servire ad unificare tutti i moderati sia del centrodestra che del centrosinistra ma non a rifondare la vecchia Dc. Necessità questa, avvertita da molti e non solo dagli ex Dc. Lo stesso De Mita avrebbe detto: «Martinazzoli ne capisce la necessità, non sa come si fa e quindi non lo fa. Io ne capisco la necessità, non lo desidero e quindi non lo faccio. Cossiga ne capisce la necessità, lo desidera e pensa di poterlo fare»

Io più modestamente, ne capisco la necessità. Io desidero ma così come è nata l'Udr, ho avuto alcune perplessità che si sono poi rivelate nel giusto

La prima perplessità muoveva dalla collocazione del nuovo partito in un sistema maggioritario bipolare, tendente al bipartitismo, dove non ci dovrebbe essere posto per un terzo polo. Ed invece l'Unione si poneva fuori dal Polo della Libertà e fuori dall'Ulivo

Poi le prime adesioni al suo annuncio sono accorsi sotto il suo tetto persone «vecchie» non certo idonee a rinnovare cattolici, laici, massoni, liberali riformisti federalisti e pattisti di Segni, una grossa fetta del Ccd con in testa Mastella, insaffidente della sua posizione marginale nel Polo, ed una parte del Cdu con Buttiglione, specialista delle scissioni e dei salti della quaglia. Non vi aderiva Formigoni preoccupato, soprattutto a difendere la sua poltrona di Presidente della Regione Lombardia ottenuta dal Polo

Vi aderirono subito 50 tra deputati e senatori quasi tutti del centrodestra. Qualche nome Meluzzi, Masi, Floresta, Maretta, Scoca, Pozza, Tascia, Bicocchi, Savelli, Sgarbi, Acerno, Folloni, Ostilio, Cardinale. Così si costituirono i gruppi parlamentari alla Camera ed al Senato, e cominciarono le liti. Mastella vuole la segreteria dell'Udr, altri vogliono la presidenza dei gruppi parlamentari ed inizia una lotta ai ferri corti che costringe Cossiga ad ammettere: «Mi sono trovato ad un certo punto come un generale che vuole combattere una battaglia e, radunati un gruppo di giovani ufficiali, si sente dire soltanto: «sì, d'accordo, la battaglia va bene, ma io che grado ho? Faccio il sergente o il maresciallo?»

Allora Cossiga sbuffa: «Ho sbagliato di fronte a molti che volevano fare i furbi, ho preferito farlo io. Torno ai miei studi di teologia inglese». E la resa dolorosa di un uomo di riconosciuta onestà intellettuale ma come egli stesso riconosce, di scarse doti politiche, almeno di quella politica che in Italia è spesso caricatura e commedia, un agitar di mezze figure, presuntuose ed altezzose, che navigano nei bassifondi della politica

Con Cossiga se ne sono andati i pattisti ed i liberali, ma Mastella non demorde e tiene a battesimo il Cdu Cdr (Cristiani Democratici Uniti e Cristiani Democratici per la Repubblica) e crea due nuovi gruppi parlamentari a Montecitorio ed a Palazzo Madama

In Sicilia l'adesione all'Udr era stata quasi unanime da parte del Ccd e del Cdu con in testa Drago e Cardinale, con un momento di incertezza sulle sorti del nuovo governo regionale, ma poi il governo si è salvato all'italiana con un attestato di fedeltà al Polo che l'aveva eletto. La nuova formazione politica siciliana si chiama «Cristiani Democratici per la Repubblica». Ha il simbolo composto con vela, scudo crociato e tricolore

In conclusione il mondo politico italiano, già così frammentato, si fraziona ulteriormente in partiti mostriciattoli, rendendosi sempre meno credibile nella considerazione della gente ed aumentando con queste sceneggiate il distacco tra il Paese reale ed il Paese politico

Antonio Calcarà

## Il "Progetto-Scuola" del nuovo Provveditore Intervista con la professoressa Giacomina Cannizzo



Signora Cannizzo, lei è da poco provveditore agli studi di questa provincia. Quali sono i suoi precedenti incarichi nell'amministrazione scolastica?

Come provveditore agli studi ho iniziato a Matera e poi ho continuato alla sovrintendenza scolastica regionale di Venezia. Eletto sindaco di Partinico, sono stato nominato ispettore generale, su mia richiesta per non avere problemi con la carica pubblica che andavo a

ricoprire. Successivamente il ministro Berlinguer mi ha voluto come provveditore di Caltanissetta ed ora sono a Trapani. La mia provenienza è strettamente legata al mondo della scuola, in quanto sono stata docente di filosofia e preside

L'Istituto Europeo per il turismo, cultura e spettacolo le ha assegnato il premio «Personaggio Europeo». Quali sono state le motivazioni di tale conferimento?

Le motivazioni sono fondate so-

stanziamente sulla mia capacità di affrontare con coraggio dicono loro, lo strapotere della mafia intesa come associazione a delinquere, difendendo i cittadini da ogni possibile abuso. Una presenza, la mia determinante nella lotta alla mafia stessa

Lei è al secondo mandato politico quale sindaco di Partinico, un paese dove sembra essere alta la densità mafiosa. La conseguente necessità di sottoporla ad eccezionali misure di sicurezza come rende il suo vivere quotidiano?

Accetto volentieri le limitazioni imposte pur considerandole un sacrificio. Sono una persona abituata a muovermi liberamente e ad avere iniziative personali che mal si adattano alle restrizioni necessarie alla carica pubblica che rivesto. Tuttavia visti i risultati, sono ben felice di sottopormi a questo regime di sorveglianza perché in questo modo ho la sicurezza di poter continuare a svolgere il mandato politico in favore della mia città

Un intervento presso il ministero della Giustizia porterà so-

Marco Coccellato  
(segue in quarta)

## Politici, brava gente?

A seguito delle riflessioni scritte su questo periodico ci sono stati quattro sindaci e almeno una ventina di consiglieri di diversi comuni che (anche indirettamente) hanno protestato. Per quello che ci riguarda sottolineiamo il fatto che, nonostante non volessimo riferirci a qualcuno in particolare, ognuno si è trovato «riflesso» nell'articolo. Ognuno ha creduto che ciò che era scritto si riferiva alla «sua» amministrazione. Anche alcuni colleghi giornalisti hanno condiviso i contenuti, ma non il fatto di averne parlato. Se, quindi, c'è stata una vera e propria polifonia di critiche, allora vuol dire che si è toccato un nervo scoperto, vuol dire che la generalizzazione ha fatto male a tutti. Non c'è stato un solo amministratore, però, che abbia messo sul tavolo fatti concreti od opere realiz-

zate per smentire ciò che era stato detto. E dire che abbiamo semplicemente accennato a cose elementari come, ad esempio, la mancanza di un «pronto intervento» per i servizi essenziali (acqua, illuminazione, spazzatura)

Ci dispiace di vero cuore constatare che alcuni che avevamo conosciuto con tutt'altre fattezze, aperti alla critica e disponibili al confronto, adesso li ritroviamo nervosamente reattivi e intolleranti verso chi reclama il minimo dei diritti dovuti anche per il semplice fatto che i cittadini sono utenti che pagano le tasse. Capitolo chiuso

Elezioni. Non ci piacciono i politici che in campagna elettorale regalano contributi e denaro. Abbiamo più rispetto per quei vecchi senatori della prima repubblica che regalavano confe-

zioni di pasta per farsi votare

Ci piacerebbe avere amministratori che credono nei valori sociali piuttosto che politici che promettono porticioli, fognature, marciapiedi, piani regolatori. Queste cose vanno bene, ma le consideriamo parte del «dovuto» alle città

Queste cose non dovrebbero fare parte dei programmi elettorali perché chi li realizza fa appena il suo dovere di amministratore. E sul resto, sul sociale, che si dovrebbero cercare consensi elettorali un centro comunale di accoglienza per chi non ha un tetto, una mensa per i poveri, un centro di distribuzione di vestiti per chi non ha cosa mettersi addosso, una farmacia comunale (non c'è un solo comune che ne abbia una!) per dare gratuitamente i medicinali ai meno abbienti, una sorta di patronato comunale per il disbrigo gratuito delle necessità burocratiche dei cittadini meno acculturati, e così via

Il candidato deve ascoltare la gente che incontra, magari si affitti un pulmino (come Prodi) e si soffermi nei rioni popolari e nei quartieri dei centri storici. Non faccia soltanto affidamento alle «convergenze delle liste elettorali» per essere eletto. Un sindaco deve avere il consenso dalla gente. Se è solo il frutto di una ennesima furbata politica, quattro anni di legislatura serviranno a svelare la vera natura e non basterà più alla soddisfazione della gente il dire: «Ma in fondo è una brava persona». Quante brave persone ci sono in giro, ma sono soltanto brave persone. Fare gli amministratori significa una cosa diversa

Liste Elettorali. In questi giorni i big della politica stanno lavorando di lima sulle liste che dovranno misurarsi il 24 maggio e spesso si ritrovano sul per-

Franco Marrone  
(segue in quinta)

## Elezioni provinciali: Centro-sinistra in difficoltà

### ALL'INTERNO

- 21 "privilegi" di un tempo e le malizie di oggi
- 3 La giornata della donna
- 4 Il presidente Di Bono cambia casacca
- 5 L'Istituto Alberghiero
- 6 Paceco Il Prg nelle mani del consiglio comunale
- 7 "Eolo" emerge dal mare
- 8 Derby con le vertigini

Il centro-sinistra trapanese cerca alternative «credibili» alla ricandidatura di Carmelo Spitaleri alla presidenza della nostra provincia, ma, ovunque si volti, pare che trovi solo spine

Nello stesso tempo, però, si è incontrato con l'esponente ambientalista per fare i conti con lui, che professa per l'ennesima volta la sua fede nel centro-sinistra, nonostante i dissensi e i dissidi avuti con tale schieramento, soprattutto in questi ultimi due anni

Le distanze politiche tra Spitaleri e i gruppi dell'Ulivo in realtà restano. Se, pertanto, appare scontata la posizione di Spitaleri - che frattanto ha deciso di ricandidarsi, presentando agli elettori i risultati ottenuti nei quattro anni di attività amministrativa - i partiti dello



schieramento interlocutore hanno ribadito ancora una volta le loro posizioni, che non appaiono favorevoli al presidente

Mac  
(segue in quinta)

# I "privilegi" di un tempo e le malizie di oggi

«Fra vecchie carte conservate con cura (attraverso parecchie di esse potrei riscrivere la storia «vera» di parte della vita politico-amministrativa al Comune di Trapani) ho ritrovato una «tessera di circolazione gratuita» emessa nei miei confronti «assessore comunale ai servizi demografici» rilasciatami dalla SAST (oggi SAU) Anno 1958. Per un assessore l'indennità di carica era di ben 30 mila lire al mese (lorde). Il sindaco percepiva il doppio. I consiglieri mille lire a seduta con un massimo di dodici al mese. Le commissioni consigliari a costo zero. All'inizio di ogni quinquennio nascevano manovre per far parte della commissione elettorale. Il motivo? Nei giorni antecedenti le elezioni (nazionali, regionali, amministrative) si potevano «arraffare», fuori quota, un bel po' di posti per scrutatori da assegnare a parenti, amici ed elettori. Inoltre, non essendo ancora automatizzati i servizi tecnici, i certificati elettorali si scrivevano a mano. Il Comune assumeva, per circa un mese, decine di amanuensi. I componenti la commissione elettorale avevano la meglio nella «spartenza», così come già per i scrutatori.

Una quota parte veniva riservata per aderire alle richieste di Prefettura, Tribunale o altre cariche istituzionali. Non c'era ancora il CORECO. Sindaco ed assessore ai servizi elettorali venivano assillati da richieste imperative, «se tu vuoi», «tu puoi».

Nei saloncini di Palazzo Cavarretta decine di tavoli venivano occupati dagli scrutatori.

Un uscire ogni mattina riempiva i calamai d'inchiostro e controllava che i pennini scrivessero bene. I lavori consigliari? In genere iniziavano alle 18, terminavano a notte inoltrata. La parte della sala riservata al pubblico era sempre affollata. I cittadini entrando in Aula, si toglievano il cappello non potevano fumare. I consiglieri? Gli amministratori, assessori e sindaco, restavano incollati ai loro posti, soprattutto durante eventuali votazioni. Ogni tanto,

a turno, si poteva uscire per andare «in fondo a destra». Un sindaco (Bassi?), considerato che le sedute duravano a notte inoltrata, fece installare nella «sala pompeiana» (la prima dopo lo scalone d'onore) un tavolo-bar chiedendo la collaborazione di un gestore che operava in via Garibaldi. Si poteva sorbire un caffè o bere un'aranciata, assaggiare una tartina. Ogni consigliere aveva un buono per una sola consumazione. Il resto si pagava. Anche il pubblico poteva accedere al bar.

Ma torniamo alla «mia» vecchia tessera SAU (allora SAST). Si distribuiscono ancora oggi agli assessori ed al sindaco le tessere di circolazione gratuita sugli autobus? Non credo proprio. E poi chi le vorrebbe? Sarebbe quasi uno scendere dal «pedistallo».

Un sindaco percepisce più di un deputato nazionale. I viaggi in macchina si sprecano (e speriamo che la macchina serva soltanto per coloro che detengono cariche istituzionali). Le scorte superano quelle del capo dello Stato (a Trapani, si afferma che siamo a quota «nove» unità). Gli assessori ricevono una indennità (prevista dalla legge) notevole. Qualcuno più «sperto» si mette in aspettativa ed il costo che grava sul Comune sfiora i cinque milioni (al mese). Tutte le sedute delle commissioni e del Consiglio prevedono una indennità di presenza. Poco più (o meno) 50 mila lire. Se le due riunioni avvengono nella stessa giornata si ha diritto ad un solo gettone.

Ma è difficile che ciò avvenga. Numerosi i viaggi di studio. I lavori in aula e nelle commissioni? Il solito malgno cita l'autore «firma, tocco e fuga». Quasi normalmente alle 21, «data l'ora tarda» si rinviano i lavori. Alle riunioni, e di prammatica, assenti sindaco ed assessori.

Parecchie volte qualche consigliere ha alzato la voce chiedendo che fine abbiano fatto gli amministratori. «Se ci siete battete un colpo». Il colpo non c'è stato. La cronaca registra di una seduta



Una foto scattata nel 1960 nelle campagne di Castelvetrano, località Bresciana. Sta per risolversi, in parte, il problema dell'acqua per la città di Trapani. Il sindaco Aldo Bassi. Nelle foto (da sinistra iniziando dalla bocca della condotta idrica) è il cons. Salvatore Coco (Pri) e poi i giornalisti Giacomo Galante, Arcangelo Palermo e Vito Palmeri. Seguono i consiglieri Antonio Calcarà, Michele Megale, Cesare Colbertaldo, Ciccio Calamia, Carlo Barbera. Tutti nell'arco del trentennio successivo occuperanno la poltrona di sindaco a Palazzo D'Alì.



iniziata alle 19 e sospesa quasi subito perché alle 20.30 «c'era la partita». Ma la «presenza» era scattata... Meraviglia? No! È un fatto nor-

male. E poi non siamo nel nuovo? Certamente. E per tutto ciò preferisco il «vecchio».

Michele Megale

## Contro l'alluvione a Salinagrande

Il capogruppo del Cdu Mario Toscano ha chiesto al sindaco di intervenire per la salvaguardia del territorio di Salinagrande contro i pericoli di allagamenti e ha suggerito di installare una pompa di sollevamento in prossimità del fiume Verderame. Toscano ha chiesto anche «urgenti interventi per migliorare le condizioni della via 46 a Fontanelle Sud».

## Il consigliere Bosco "Gratis cura Di Bella"

Il consigliere comunale Salvatore Bosco (An) ha chiesto al presidente della Regione Siciliana di intervenire presso il governo nazionale per la distribuzione gratuita dei farmaci della cura Di Bella.

## Chiesto un muretto per bloccare la sabbia

Il consigliere comunale Vito Di Pasquale ha chiesto al presidente della provincia regionale di attivarsi per la costruzione di un muro di cinta lungo la litoranea nei pressi dell'università (in territorio ericano) per bloccare la sabbia della spiaggia che il vento spinge sulla carreggiata. Di Pasquale è intervenuto anche sulla Saù chiedendo al presidente della municipalizzata il ripristino della corsa per via Salemi e la sistemazione di tettoie nelle fermate degli autobus.

## I monarchici chiedono l'intervento del prefetto

Il coordinatore provinciale della Federazione Monarchica Italiana, Michele Megale, ha chiesto al prefetto di intervenire sull'amministrazione comunale per vietare la vendita di panni imbottiti da parte di un ambulante alla base della statua di Re Vittorio Emanuele II, nella omonima piazza.

## Necrologio

I dipendenti della ex scuola professionale regionale e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani sono vicini alla famiglia per la scomparsa del prof. Pietro Gagliano.

## Buoni pasto all'Ospizio Marino da un generoso impiegato comunale

Il suo esempio è stato già seguito dai sottufficiali del 12° Reggimento Bersaglieri di Trapani e dal dott. Gabriele D'Alì. Lui è stato il primo, comunque, a dare il via ad una iniziativa che si spera possa servire a sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi dell'infanzia bisognosa. Si tratta di Giorgio Marno, 45 anni, impiegato comunale, sposato, con due figli. A rinunciato ai buoni pasto che gli passa il Comune per donarli ai piccoli ospiti dell'Ospizio Marino. A organizzato per loro una cena ed ha assicurato «che si tratta soltanto della prima iniziativa di tutta una serie» che intende portare avanti «per abbattere il muro di indifferenza che circonda spesso chi nella vita è disagiato».

Con le offerte dei bersaglieri è stato possibile acquistare altre ne-



cessità per i piccoli dell'Ospizio (passeggini, box, indumenti) mentre il dott. D'Alì ha donato 15 milioni avuti come risarcimento danni di una causa civile.

## Turni di apertura delle farmacie

DIURNI		NOTTURNI
OCCHIPINTI - GALLO	1/3 - 7/3	ZICHICHI - GIANQUINTO
DI GAETANO - DI VIA	8/3 - 14/3	BIANCHI - FAVUZZA
AJUTO M - AJUTOS	15/3 - 21/3	LEVANTE - GUAJANA
GARRAFFA - BEVILACQUA	22/3 - 28/3	GIGLIO - PALERMO
VIVONA - VACCARO	29/3 - 4/4	CERNIGLIARO - VENZA

## Albatros, per i giovani

«Albatros - osservatorio giovani. Una ricerca di intervento per la prevenzione del rischio psico-sociale» è questo il nome di un interessante progetto che prenderà il via il 16 marzo nei locali della Scuola elementare «E. Pertini» (Trapani, via Terenzio), progetto pensato e realizzato dalla cooperativa sociale «Albatros», e sovvenzionato dal Comune di Trapani. Utenti, 40 ragazzi, dai 6 ai 14 anni, provenienti da tre popolari quartieri della città: Rione Palme, Fontanelle Sud e Fontanelle Milo. L'intervento sarà rivolto, da una parte, direttamente ai minori, proponendo loro, ogni giorno dalle 16.00 alle 20.00, attività di alfabetizzazione (perseguita non con il tradizionale recupero scolastico bensì attraverso l'uso di strumenti alternativi ad esempio, computer e cineforum), laboratori di psicomotricità, teatrali e manipolativo-espressivi, ed infine attività di animazione. L'attenzione degli operatori sarà anche rivolta alle famiglie, puntando sul loro coinvolgimento attivo, stimolando la costituzione di gruppi di autoaiuto, istituendo un servizio di ascolto a cui minori e famiglie potranno rivolgersi. Tra gli obiettivi principali, inoltre, l'ottimizzazione del rapporto con il territorio, mediante la costituzione di una rete di sostegno. Verrà istituito, inoltre, un osservatorio volto alla individuazione dei principali indicatori del rischio.

Giancarla Fodale

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

INFORMAZIONI: CAMARDAUTO s.r.l. Trapani - Via Marsala 31/33 TEL. 532000

# La donna: evoluzione di un'immagine

«La donna: evoluzione di una immagine» è il tema di una mostra allestita dalla scuola media «Giovanni Falcone», in occasione della giornata della donna.

La mostra ha esposto fotografie d'epoca o riproduzione di vecchie fotografie che mettono in risalto alcuni aspetti dell'immagine della donna in un periodo che va dalla fine dell'800 agli anni cinquanta.

Gli alunni del laboratorio fotografico, toccando solo aspetti dell'immagine che si ha della donna, hanno voluto far conoscere la sua evoluzione per valorizzare le conquiste fatte in questo secolo. A Trapani, fino agli anni '40, la donna era relegata all'interno «delle mura domestiche dove svolgeva le sue mansioni di moglie e di madre, sempre in posizione subalterna rispetto al marito», dice il preside Michele Russo. Il 2 giugno 1946, per la prima volta nella storia italiana, alle donne viene riconosciuto il diritto di voto in assoluta parità con l'uomo. Ciò è storia, ed emerge dalle ricerche degli studenti, come segno di emancipazione che traspare dalle immagini fotografiche, le quali mostrano «una donna più spigliata al braccio del marito e con una gonna più corta». In Italia, nel passato, l'istruzione era prerogativa esclusiva del sesso maschile, specie per i gradi scolastici più elevati.

Solo verso la fine del secolo scorso e, in genere, nelle grandi città «le donne approdarono agli studi universitari». Gli alunni, nel loro studio, ricordano Maria Montessori, come esempio, che fu la prima donna a laurearsi all'Università di Roma nel 1884. Lo scopo della mostra, ribadisce il professor Russo, è quello di far riflettere sull'evoluzione del ruolo della donna nei primi 50 anni di questo secolo, attraverso immagini che dolcemente ritornano dal passato appena trascorso. Ora, grazie a Dio, il discorso è completamente diverso e la donna ricopre cariche istituzionali di altissimo livello, raggiungendo gradi di libertà personali e sociali pari se non superiori a quelli maschili, anche se le aree del sottosviluppo raccontano di una donna ancora avvilita nella sua dignità in alcune parti del mondo.

Marco Di Bernardo

## 8 Marzo Festa della donna

Quante mimose!!!

Segni appariscenti d'Amore, velati spesso d'ipocrita stima o di frivoli approcci di cuore, per Te, Donna. Madre, Sposa fra domestiche mura tappezzate di amori segreti di volti sognati, di sguardi lontani, dove aleggiano sospiri repressi, ansie, aneliti di libertà soffocati nel silenzio lacerante di amare solitudini. Emanciparsi e ricchezza interiore, pari dignità che gratifica, e Amore di se ed altrui rispetto, non libero amore sensuale, eccesso erotismo al silicone d'un corpo nudo che prodiga Natura ha modellato! Sì, Ti vuole casta, devota l'egosta trasgressore, nel frenetico consumo delle voglie, usa e getta, con spudorato sadismo Non illuderti, Donna, le conquiste sono effimeri eventi senza Amore e libera convivenza delle idee nelle scelte di vita! La Parità e «Condicio» astratta, e sempre in «Forse», la Catarsi, lunga!

Trapani 8 marzo '96

Salvatore Novara



## “Comunicare la vita”

Si è tenuto nella sala «Salvatore Ferrera» della Banca del Popolo in via Libica, l'incontro sul tema «Comunicare vita». Organizzato dalla locale sezione del movimento della vita, il meeting ha previsto due interessanti relazioni dei medici Dario Sacchini e Maria Cristina Vanzetta, entrambi dell'Istituto di Bioetica dell'Università «Sacro Cuore» di Roma. Nel primo contributo sono stati affrontati i problemi delle tossicofobie con particolare riferimento ai presupposti etici e alle strategie d'intervento, mentre nel secondo è stato trattato uno degli argomenti più attuali del momento, cioè quello dei comportamenti sessuali a rischio. Alla fine è seguito un dibattito.

La pregevole iniziativa s'inquadra nelle attività dedicate alla «XX Giornata per la vita» e rispecchia l'impegno che ormai da anni viene profuso dal movimento trapanese in favore della salvaguardia di quei valori essenziali che riguardano l'esistenza di ciascun individuo. Ad animare i programmi di questo sodalizio è il dott. Giuseppe Ferrarello, medico cattolico di grande sensibilità sociale, che non a caso ha voluto innestare la città in un contesto nazionale di tavole rotonde su tematiche di notevole rilevanza. Sconfiggere la cultura di morte che ogni giorno di più sembra diffondersi specialmente fra le nuove generazioni ed esaltare tutto ciò che di positivo è possibile cogliere nella realtà circostante sono fattori davvero irrinunciabili per chi abbia abbracciato con convinzione la fede in Cristo e le norme sancite nel dettato evangelico.

Eppure spesso accade l'esatto contrario, come è facile riscontrare in molti ambienti anche di questa città, in cui le crescenti difficoltà e l'assenza di punti di riferimento credibili spingono molte persone verso direzioni senza ritorno, ed è per tali ragioni che i veri cattolici non possono astenersi dall'intervenire per fornire esempi comportamentali, per dare a chi si trova disperso tra le onde della disperazione una speranza e una guida.

Il dott. Ferrarello non è nuovo a simili iniziative che, programmate nel corso dell'anno, richiamano molte presenze rendendo un servizio alla collettività. Nel «Messaggio dei Vescovi» del 1998 si legge fra l'altro «La vita è un bene inalienabile che ci è stato affidato e di cui ciascuno è responsabile. Quanto sia straordinario questo bene lo comprendiamo ancora di più quando nella ricerca della felicità molti oggi, e in particolare i giovani, si lasciano attrarre da spirali di morte in cui la vita, privata di ogni suo valore, diventa un gioco».

Parole che sentiamo di condividere e che sicuramente ci inducono ad una attenta riflessione.

Liliana Di Gesù

## La cultura della corruzione negli atenei

Siamo chiusi in un guscio di noce. Gli orizzonti di valore del mondo universitario hanno imboccato la scorciatoia del piatto nichilismo. La cultura si è emancipata dalla morale, la sacra fiamma dell'entusiasmo si è spenta. Siamo nella selva oscura, uno studente e un docente non sono più tra i vivi, due docenti gambizzati entrano nel novero delle vittime di un sistema mafioso, e non abbiamo ancora incontrato la lonza, il leone e la lupa. La requisitoria di cui sopra appartiene alla tesi di laurea di Antonello Mangano, un ex studente della facoltà di scienze politiche di Messina che ha accusato la propria università di far parte del «sistema mafia». E non si pensi che la corruzione dell'ateneo messinese sia esclusivo appannaggio della facoltà menzionata. Non ho gli elementi per indicarvi con esattezza il percorso della logica clientelare, ma penso che il potere non si sia premurato di effettuare una distinzione tra la sdruciolata e la bisdruciolata prima di assegnare i premi ai suoi adepti.

Dovremo lottare contro gli insegnanti

che pretendono di dettare legge per il semplice fatto che possono gestire un misero registro di classe o un misero statino. Ma come? Senza un cognome? Con l'anima fatta a brandelli? Molti preferiscono trincerarsi dietro una cattedra da professoruncolo per quarant'anni, attaccando questo o quell'altro poeta, l'etica prende a sfaldarsi, D'Annunzio, ai loro occhi, appare un vile offensore dell'etica, Pascoli un poetucolo.

Finiscono, questi ribaldi baccellieri di belle speranze, rannicchiati nel cantuccio di un'aula a raccontare fatti svuotati dal senso essenziale. In altri termini dileggiano chi non si può più difendere, hanno le tasche piene di zeppe di moneta cartacea, rimpinguono di non avere provato il possibile e mostrano sovente il certificato attestante la laurea.

Orbene, questi dotton fantocci, che fondano la cultura sulla legge del ricatto, fingono di essere piddissimi, promettono l'avvento di un mondo migliore, sobil-

Francesco Mercadante  
(Segue in sesta)



## STORIA della SICILIA Il vicereame e la nobiltà siciliana

Il lungo regno di Alfonso e di grande importanza per la Sicilia. Egli seppe attuare il programma di governo, iniziato già da Martino I, dando nuove basi all'ordinamento giuridico politico della Sicilia, volle continuare la politica del padre Ferdinando I di tenere uniti i due Regni di Aragona e di Sicilia, e di governare quest'ultimo con un Vicere, riuscì inoltre a trasformare la vita del baronaggio siciliano che non operò più in maniera individualistica e contraria allo Stato, ma cominciò a identificare se stesso con lo Stato. Alfonso rispettò i diritti e i privilegi dei baroni, la cui potenza ben presto divenne talmente forte da dominare la vita pubblica dell'Isola, col pretesto di eliminare le lotte dei partiti i baroni militarono e intralciarono la partecipazione dei ceti medi e popolari alla vita amministrativa soffocando così ogni libertà municipale. Alfonso, allo scopo di far denaro, non solo concesse onorificenze, tanto ambite dai nobili, ma speculò anche sulle città cosiddette regie, vendendo le libertà civili ai nobili. E le città, gelose delle loro libertà, versavano al demanio regio le somme fissate per il riscatto, onde evitare la dure dipendenza dai nobili.

Il regime autonomistico, quindi, voluto da Alfonso e dopo di lui mantenuto dai re spagnoli per più di due secoli, fu tale solo in apparenza, perché con fine arte e occorrendo anche con la forza la Sicilia di fatto venne trattata come una provincia, nella quale si salvò solo la nobiltà, tanto quella cittadina che quella campagnola. Le città un tempo fiorenti, ora, dopo circa due secoli di continue guerre e di anarchia feudale, quasi deserte, tesero ad accrescere la loro popolazione, e chiesero al Vicere di facilitare il passaggio di colonie dalla campagna in città.

La vita cittadina incominciò a riannarsi e a riprendere la sua attività produttiva quindi i lavoratori artigiani cercarono nell'associazione la forza per resistere alla pressione dei nobili, per non rovinarsi nella concorrenza, per regolare il lavoro e stabilire il salario. Ma vennero ostacolati dalla «borghesia nobilitata» che cercò di impedire l'affermarsi dei nuovi elementi sociali, questa ricorse persino al re affinché venisse proibito alle maestranze di nominare propri rappresentanti nell'amministrazione cittadina.

Di conseguenza si ebbe soltanto l'affermarsi e il potenziarsi della borghesia mercantile e industriale, professionalista e bancaria, che si arricchì con tutti i mezzi e venne favorita dalla legislazione. Questa borghesia si nobilitò con la toga o il blasone mediante matrimoni, si venne così a delineare un progresso di fusione sociale, che tuttavia non acquistò una tale imponenza da determinare un rinnovamento della vita siciliana, perché limitato a singoli individui o famiglie, e perché non ispirato ad interesse generale, ma circoscritto entro la cerchia di consorte. Le campagne risentirono pure i benefici dell'ordine instaurato da Alfonso I baroni, finita l'anarchia garantiti nei loro privilegi, ritornarono alla terra e, incoraggiando il sorgere di villaggi intorno ai loro castelli, iniziarono una benefica opera di trasformazione economico sociale.

I contadini mostrarono capacità di progredire, coltivando le terre prese a censo e le loro condizioni andarono migliorando per la garanzia che il contratto enfiteutico offriva, rendendo il contadino più sicuro del fondo e dei prodotti del suo lavoro. Tutto ciò segnava nella società e nell'economia rurale un progresso che determinava l'affacciarsi di nuovi elementi, finora assistenti nella vita siciliana: i gabelotti, rudi coi lavoratori salariati intransi-

genti coi nobili, favoriti dall'aumento della popolazione e delle difficoltà del piccolo proprietario e dall'assenza dei padroni. Questi nuovi elementi sociali, arricchendosi a spese dei nobili e con lo sfruttamento dei salariati, cominciarono ad esercitare la loro influenza sulle amministrazioni comunali e a fare emanare una legislazione coercitiva sul lavoro. La piccola nobiltà venne usata i gabelotti perché attratta dagli agi della città, dove con decoro sufficiente poteva soddisfare l'orgoglio nobiliare, dove copriva uffici amministrativi o posti nella magistratura. Invece l'alta nobiltà generalmente trovò campo alla sua attività nelle imprese militari contro Mori, Turchi,



Francesi, e pirati. Fra i tredici della disfida di Barletta due furono siciliani: Guglielmo Alcamonte e Francesco Salomone. Nella battaglia di Ravenna e nella campagna del 1521, nella spedizione di Tunisi del 1535 e in quella di Algeri del 1541, sui campi di battaglia delle Fiandre nel 1557, nelle principali operazioni navali svoltesi dal 1535 al 1565, furono presenti siciliani nobili che seppero distinguersi per valore e coraggio. Altri, venuti su dal popolo, riuscirono a fare brillante carriera da salire ad alti gradi militari. Nel 1571 a Lepanto di 27.000 combattenti cristiani 5.500 furono Siciliani, imbarcati su 16 galere che erano armate meglio delle spagnole. La nobiltà siciliana perciò non solo aiutò i sovrani spagnoli nella difesa dell'isola, ma li seguì in tutte le loro imprese per la grandezza e la gloria della monarchia che ormai consideravano come propria. E i sovrani non si preoccuparono che i nobili siciliani conservassero i loro privilegi, anzi ne concessero altri, perché non temevano che l'autonomia si mutasse in indipendenza, per la mancanza di unione fra i Siciliani, che essi contribuivano a dividere sempre più in privilegiati e in non privilegiati. Inoltre la fedeltà e la lealtà dei nobili, così in guerra come in pace, consigliavano di rispettarli e di curarli con gli onori, gli impieghi e le cariche. Il Vicereame spagnolo, avendo raggiunto la dedizione assoluta della nobiltà siciliana alla Monarchia di Spagna, non aveva interesse a introdurre sistemi nuovi e diversi da quelli esistenti. Il vicereame di una monarchia feudale, quale era quella spagnola, ben comprese che il privilegio era una realtà spirituale, politica, sociale, economica da mantenere e proteggere. E il privilegio fu difeso dalla nobiltà, dal clero, dal ceto professionale perché sostituiva la libertà perduta e costituiva il solo mezzo per affermare e accrescere i propri interessi, fruttando le popolazioni siciliane venivano schiacciate dai padroni paesani e oppresse dai signori stranieri. I tumulti, le cosparzioni, le rivoluzioni avvutesi nel '500 e nel '600, mostrano che il popolo siciliano non soggiacque allo straniero e che, sebbene il movente dei moti fossero la fame e le tasse, si delineava la questione politica e sociale poggiandosi prima nel sentimento di indipendenza nazionale e la seconda nell'aspirazione del popolo al governo. Queste tendenze verranno sempre più affermandosi e allargandosi nel '700.

Giuseppe Di Leonardo  
29 - continua

Consiglio comunale di Trapani

# Cambia casacca il Presidente

Il dott. Francesco Di Bono, consigliere comunale di Forza Italia e presidente del Consiglio eletto dalla maggioranza di centro-destra, è passato in questi giorni alla sponda opposta aderendo al Partito Popolare.



Con un documento letto in aula nella seduta di mercoledì 11 marzo, Di Bono ha motivato la sua scelta sostenendo che «non c'era più possibilità di dialogo con la dirigenza provinciale di FI e la decisione è risultata obbligata».

Il confronto con il vertice del movimento, infatti, si sarebbe inter-

rotto - a sentire Di Bono - il giorno dopo la sua elezione alla presidenza del Consiglio.

Per il resto ci sarebbe stato un lungo periodo di incomprensioni, che però sarebbe rimasto sotto tono, ma non tale da non lasciare il segno.

Nella sua nota esplicativa il presidente non si è fermato solo ai problemi interni di FI, ma è andato oltre, criticando le alleanze che il movimento azzurro ha portato avanti soprattutto in questi due ultimi anni. Di Bono, pur non facendo nomi, si sarebbe riferito in particolare a quelle realtà politiche che lo avrebbero contrastato mettendo fuori discussione ogni ipotesi di unità, di intenti e di comportamenti.

Di Bono ha concluso annunciando che continuerà la sua azione politica dentro il Ppi, che gli avrebbe già offerto una candidatura al consiglio provinciale nelle elezioni del prossimo 24 maggio.

Il consigliere Roberto Culcasi, capogruppo di Forza Italia, ha chiesto a Di Bono di dimettersi dalla presidenza del Consiglio Comunale, ufficio che ricopre per mandato ricevuto dal «Polo delle Libertà». Di Bono ha risposto che non intende esaudire tale richiesta.

Francesco Mercadante

# Pesca di novellame: intervento del ministero



Dopo le proteste degli armatori e dei pescatori trapanesi, il ministero delle risorse alimentari ha invitato l'assessorato regionale competente a rivedere la norma che autorizza la pesca di novellame in Sicilia. Il ministero, infatti, è d'accordo con gli armatori e i pescatori trapanesi e condivide la loro posizione sulla decisione dell'assessorato regionale di autorizzare la pesca di novellame di sardine dal 5 febbraio al 5 aprile. A tale scopo ha invitato la regione ad adottare provvedimenti opportuni per evitare notevoli danni alle marine interessate. L'associazione armatori della pesca definisce «inaccettabile» quello che ritiene essere uno scempio devastante e precisa che, oltre alla neonata di pesce azzurro, viene pescata anche neonata di altre specie ittiche. Si tratta di un'attività da ritenersi «delittuosa», che determina un depauperamento del patrimonio ittico tale da costringere i pescatori siciliani ad emigrare nel medio ed alto Adriatico per poter assicurare la continuità economica delle loro imprese.

Francesco Genovese

## RIPORTO DALLA PRIMA PAGINA

### Il "Progetto-Scuola" del nuovo Provveditore

stanziali cambiamenti a Partinico, dove sarà istituita una sezione del tribunale di Palermo. Lei sta facendo molto per i suoi concittadini. Il suo impegno è apprezzato?

L'apprezzamento è palese dal momento che sono stata rieletta. Debo ritenere che i miei concittadini, nella stragrande maggioranza, apprezzino le mie iniziative che tendono a cambiare le vecchie regole, anzi ad applicare finalmente le regole del vivere civile. Abbiamo, come amministrazione, l'obiettivo di portare allo sviluppo dell'agricoltura attraverso nuovi patti sociali. Abbiamo acquisito la cantina reale ed altre iniziative sono dirette allo sviluppo del territorio e della sua economia. Certamente i cittadini hanno visto questo impegno e lo hanno premiato.

Considerato che il suo impegno principale è e rimarrà la carica di prima cittadina di Partinico, pensa di potere dedicare altrettanta attenzione al provveditorato agli studi?

Certamente sono due situazioni molto differenti che abbisognerebbero di eguale attenzione. Cercherò per quanto possibile di contemporare i due impegni: il sindaco è politicamente impegnato ed esposto e di conseguenza l'impegno è molto coinvolgente dal punto di vista del tempo.

Il provveditorato è, d'altra parte un ufficio organizzato dove ci sono molte collaborazioni su cui posso contare. Tuttavia intendo seguire le cose principali personalmente, soprattutto le problematiche legate alla dispersione scolastica, alla formazione degli insegnanti e alla formazione del personale. Sono queste le chiavi di volta del miglioramento della qualità delle scuole e dell'ufficio scolastico provinciale.

L'entrata a pieno regime dell'autonomia amministrativa e contabile delle scuole sembra delineare un futuro nebuloso per i



provveditori agli studi e per tutto il personale. Lei come vede in prospettiva la situazione?

Nebuloso non direi, bisogna piuttosto, entrare nelle nuove situazioni, bisogna crescere. L'autonomia presuppone infatti, una grande maturità per la gestione di ogni singola scuola. Bisogna avere la forza di affrontare tutte le novità: il nuovo lavoro. È un cammino che bisogna fare, un cambiamento che bisogna iniziare e portare avanti giorno dopo giorno affinché la metamorfosi sia sostanziale e non virtuale.

Il nostro sistema scolastico è interessato ad una trasformazione dove non è pensabile una scuola che non si apra al potere locale, al mondo del lavoro e delle imprese. Come vede il cambiamento?

Questa è una cosa fondamentale. La scuola è chiamata a preparare alunni e, soprattutto, è chiamata a recuperarli quando sono sulla strada della trasgressività.

Le relazioni con le altre istituzioni sono fondamentali soprattutto quando investono il problema del recupero degli alunni a rischio: si sa benissimo che gli alunni a rischio possono diventare, nel momento in cui sono abbandonati a se stessi,

come delle schegge impazzite e in questo modo possono, con i loro comportamenti diventare portatori di gravi problemi per la società. Occorre quindi un'intesa forte tra la scuola, la prefettura, il comune, l'azienda sanitaria e con le associazioni di volontariato.

Dall'autonomia alla parità tra scuole statali e non statali, la riforma della maturità ed i nuovi programmi. Le sue considerazioni su queste riforme?

Condivido pienamente le riforme e soprattutto quella riguardante la maturità che, a mio parere, ridà senso agli esami di stato.

Gli studenti devono ritrovare il gusto dell'impegno e non sperare che rimanga il vecchio sistema a mio avviso un po' troppo di larga mano.

Signora Cannizzo, all'inizio del secolo Giovanni Papini poneva l'attenzione pubblica i problemi della scuola giungendo all'estrema conclusione che le scuole sono «fabbriche» privilegiate per i «cretini di Stato». In un futuro e con queste riforme pensa che si potrà ribaltare un giudizio così estremo?

Giovanni Papini non aveva tutti i torti. Aveva dinanzi a sé una scuola

essenzialmente nozionistica e con alunni imprigionati nelle aule. Forse ancor oggi qualcosa di questo rimane, però possiamo e dobbiamo augurarci che con l'entrata in vigore dei nuovi programmi, il riordino dei cicli scolastici, la riforma degli esami di maturità, si possa delineare una scuola migliore sotto tutti i punti di vista.

Una scuola sicuramente più coinvolgente e culturalmente più attrezzata.

Signora Cannizzo, posso chiederle un messaggio da provveditore ai docenti e al personale dell'U.S.P. attraverso le pagine de «Il Faro»?

Volentieri ai docenti del personale del Provveditorato agli studi, nonché a tutto il restante personale scolastico rivolgo un sentito appello ad adoperarsi con tutto l'impegno possibile ma, comunque serenamente affinché la scuola, nel suo complesso considerata possa attraverso questo momento cruciale per il suo rinnovamento.

Si deve poter contare su tutte le forze e le intelligenze disponibili affinché ai giovani, primi fruitori della scuola, venga chiaro un messaggio: la scuola è il luogo primario dove si preparano le generazioni future alle responsabilità della vita, dove si educa soprattutto alla legalità e al rispetto dei diritti di ogni uomo.

### Camera di Commercio

Innocenzo Di Lorenzo è stato eletto dalla giunta della Camera di Commercio presidente del consiglio di amministrazione dell'azienda speciale «servizi alle imprese».

### Circolo di An «Paolo Borsellino»

In riferimento ai «trasferimenti e passaggi» da un partito all'altro per ora in atto all'interno del consiglio comunale, il circolo trapanese «Paolo Borsellino» di Alleanza Nazionale definisce tale costume «una riprova della mancanza di coerenza di una parte del ceto politico cittadino, che si è dimostrato ancora una volta spregiudicato e senza riferimenti etici».

Il documento di AN parla in particolare di «comportamenti vergognosi senza una pur minima motivazione politica».

Per AN si tratta di «opportunismo di bassa lega che gli elettori saranno chiamati a valutare con il loro voto».

### Prefettura

Al fine di snellire i lavori del comitato provinciale per l'Euro ed elevarne la tempestività operativa, il prefetto dott. Leonardo Cerenzia ha costituito un comitato esecutivo con potere di istruttoria, di proposta e di attuazione in relazione alle iniziative di competenza dello stesso consesso.

Tale comitato, composto di sette persone, è presieduto dal dott. Antonio Sciacca, direttore della sezione trapanese della Banca d'Italia.

**Cinzia**  
Hair Studio

Via Quintino Sella, 26  
Castellammare del Golfo  
Tel. 0924-31950

# Con l'Istituto Alberghiero lavoro assicurato

Intervista con il preside professore Pietro Pirri



Alunni dell'Alberghiero nella tipica «divisa»

Erice. L'istituto Professionale di Stato per le Attività Alberghiere e della Ristorazione di Erice è una realtà scolastica del nostro territorio che negli ultimi anni è cresciuta sempre di più, grazie anche al ruolo che ha saputo conquistare nell'ambito della preparazione dei giovani allo sbocco occupazionale. L'istituto, tuttavia, ha dovuto e deve crearsi gli spazi, affrontando non poche difficoltà legate sostanzialmente alla mancanza di strutture edilizie e didattiche adeguate alle richieste di un'utenza sempre più numerosa ed esigente. Un incontro con il preside dell'istituto Prof. Pietro Pirri, dal quale è scaturita una vera e propria intervista di seguito riportata, ha cercato di porre l'accento sulle problematiche più manifeste che l'organismo quotidianamente si trova a fronteggiare per evitare che il suo cammino di crescita venga arrestato.

**Cosa significa essere preside dell'Alberghiero?**

È il sesto anno che svolgo la mia funzione e per la prima volta mi sono trovato in un istituto che è decisamente diverso da tutti gli altri. La sua diversità deriva dalla finalità che questo tipo di

scuola intende raggiungere. Gli alunni che lo frequentano infatti, possono acquisire una professionalità che consentirebbe loro di trovare occupazione nel mercato del lavoro. È l'unico istituto della provincia e quindi raccoglie gli alunni che provengono anche dai centri urbani più lontani. Da un punto di vista umano, e conseguentemente didattico, si ha a che fare con realtà molto variegata, sia perché si incontrano difficoltà ad amalgamare le situazioni dei singoli sia perché le estrazioni sociali sono le più eterogenee. Da qui scaturisce un impegno notevolissimo per tutta la componente docente, la quale, insieme al Preside, è impegnata a realizzare non solo le finalità professionali tipiche dell'istituto, ma anche il gravoso compito di «educare» i ragazzi che spesso si portano dietro problemi familiari e sociali non indifferenti.

I problemi dell'istituto dipendono soltanto dalle carenze della struttura edilizia o mancano anche gli strumenti didattici che possano consentire un'alta specializzazione dell'utenza?

L'istituto è ubicato nei locali di proprietà della Provincia situati in via Barresi.

Si tratta di un edificio che accusa il peso di numerosi decenni, durante i quali non sono stati fatti interventi sostanziali capaci di modificare le gravi carenze che presenta. La popolazione scolastica negli ultimi anni è più che raddoppiata, per cui mancano materialmente gli ambienti in cui ubicare le classi. L'istituto, inoltre, vive essenzialmente per i laboratori. Faticosamente si sono realizzati quelli di cucina e di sala, utilizzando le poche risorse economiche, ma soprattutto l'inventiva e la generosità dei docenti tecnici pratici e del personale ausiliario. Purtroppo queste strutture sono insufficienti, sempre in relazione all'elevato numero di alunni. Sarebbe necessario, perciò, che fossero costruiti altri laboratori di cucina e di sala per i quali è indispensabile, però, un sostanzioso intervento economico per l'acquisto di adeguate attrezzature. Manca, inoltre, quasi tutto, il laboratorio di Ricevimento che consentirebbe agli alunni che frequentano lo specifico corso di qualifica, di acquisire opportune ed indispensabili competenze.

Quali sarebbero gli interventi più necessari che l'amministrazione pub-

blica potrebbe e dovrebbe fare?

A mio parere dovrebbe programmare la costruzione di un edificio da destinare all'istituto alberghiero, ricercando i fondi disponibili all'interno del bilancio ed attingendo a sovvenzioni regionali, nazionali ed europee. Per fare questo è necessario, però, che la provincia elabori un progetto esecutivo che possa trovare adeguati finanziamenti. Per l'immediato è necessario procedere per la locazione di strutture private. A tal proposito occorre che gli uffici preposti si attivino non soltanto con comunicazioni ufficiali, in cui si dichiara la disponibilità dell'ente, ma che seguano le eventuali ditte private disponibili in tutto il faticoso iter tecnico burocratico richiesto dalle normative vigenti. Il problema del reperimento di un locale si pone, tra l'altro, anche per il convitto che rappresenta un servizio indispensabile per i nostri alunni.

Qual è stato negli anni l'atteggiamento dell'amministrazione pubblica nei confronti di un istituto dalle così ampie prospettive occupazionali?

Di disponibilità verso la soluzione dei problemi sino ad oggi non abbiamo avuto risultati concreti e tangibili. Irri-

solta e infatti la situazione che si riferisce ai locali dell'ex scuola media «Pagoto», cadute nel nulla le offerte del gestore dell'Ostello della Gioventù dove avrebbero potuto trovare ospitalità i nostri convittori. La provincia è stata, comunque, vicina alla scuola durante lo scorso A/S, finanziando, assieme al Comune di Erice, il 1° Concorso Nazionale Eno-Gastronomico che l'istituto ha organizzato.

Qual è, secondo lei, l'attenzione, nei confronti dell'Alberghiero, del territorio?

Penso che la nostra struttura goda di massima attenzione da parte di molte famiglie di alunni che vedono nella frequenza di questa scuola diverse possibilità di lavoro per i loro figli. La naturale vocazione turistica della provincia favorisce sensibilmente la posizione di spicco di questo istituto nel quale si possono acquisire abilità professionali spendibili nel mondo del lavoro. Purtroppo l'attenzione e le speranze delle famiglie non sempre trovano negli enti pubblici la necessaria ed indispensabile corrispondenza, affinché questa struttura possa veramente andare avanti.

Marco Coccellato



## Informatica

di Mauro Ferrante

Nei precedenti articoli abbiamo sottolineato l'importanza dei componenti di un sistema di elaborazione elettronica, mettendo in evidenza i termini che sono divenuti comuni come esempio il termine hardware.

Con questo termine si intende la struttura fisica di un computer, formata da tutto ciò che può essere considerata parte meccanica, elettrica, magnetica ed elettronica del sistema. Infatti nella terminologia anglosassone «hardware» significa propriamente «ferramenta» o «parte dura».

Il software (in inglese significa «parte molle») invece comprende l'insieme di tutti quei programmi che consentono la gestione più conveniente del sistema e la risoluzione di tutti i problemi che vengono affidati allo stesso. Inoltre il software, può essere diviso in software di base e software applicativo.

Il primo è costituito dal DOS (Sistema di Operazioni a Disco) e serve, quindi, a gestire l'elaboratore, il secondo è costituito da pacchetti applicativi e programmi pronti all'uso dell'operatore. Naturalmente l'hardware è costituito anche dalle periferiche dell'elaboratore, queste periferiche si suddividono in:

- Unità di ingresso o di input (in inglese «put» significa mettere o inserire);

- Unità di uscita o di output (in inglese «out» significa fuori);

- Unità di memorizzazione o memoria ausiliaria.

Alcune unità sono solo d'ingresso o di uscita, altre invece sono dispositivi sia d'ingresso che di uscita. Il che significa che possono leggere o registrare le informazioni sul supporto, secondo le necessità. Il più comune e diffuso termine di input è la Tastiera che per i personal costituisce l'unica unità di immissione dei dati. Le tastiere possono essere di vario tipo a seconda della nazione in cui vengono usate. Quando si immettono nel computer i dati me-

dante tastiera, ogni tasto premuto attiva dei circuiti elettrici, per codificare in binario il carattere del tasto premuto.

Ogni carattere immesso viene poi memorizzato temporaneamente in un registro di memoria o Buffer. Quasi sempre la tastiera è collegata ad una apparecchiatura di visualizzazione, detta Unità Video o Display Video (o anche monitor o schermo).

Il video è in grado di visualizzare in modo rapido i dati che introduciamo tramite tastiera, i risultati delle elaborazioni e ogni informazione che l'elaboratore deve comunicare all'esterno, quindi il video è una periferica di output. La Stampante che serve per avere i dati elaborati su carta, e per eccellenza di output, seguita a ruota dal Plotter che è un tracciante grafico di precisione, che a differenza della stampante può disegnare in formati molto più grandi e con grande precisione. Altra periferica di input è il Mouse che è dotato di due o tre pulsanti, muovendo il mouse con una mano sul piano di lavoro è possibile spostare sul video il cursore (un quadretto lampeggiante) a cui il mouse è logicamente collegato. Infine tutte le Memorie di Massa (hard-disk, disk drives, tapes, etc.) sono periferiche di input e di output contemporaneamente perché quando registrano dati determinano una situazione di input, quando li leggono determinano l'output. Comunque i notevoli progressi tecnologici di questi anni, permettono alle case costruttrici di mettere sul mercato ogni giorno nuove apparecchiature per l'immissione e l'emissione di dati, pertanto non si può avere un quadro completo di queste periferiche, basti pensare a periferiche come penne ottiche, scanner, riconoscitori vocali, etc., che sono stati messi sul mercato di recente.

Per qualsiasi domanda o chiarimento su questi argomenti potete scrivere a:

«Informatica del giornale il Faro», Via Ugo Bassi n. 3 - 91100 Trapani.

## RIPORTI DALLA PRIMA PAGINA

### Politici, brava gente?

corso delle scelte amici che vogliono candidarsi senza avere il voto certo neanche della loro moglie, ex amministratori sconsigliati che vogliono ritardare dopo anni di fuoriuscita, persone serie che preferiscono non accettare inviti a candidarsi. Ci sono poi candidati sindaci sorretti da liste condominiali, candidati sindaci dirottati dalla politica romana o palermitana e candidati sindaci (ma anche candidati presidenti della provincia regionale) che, pure se non li vuole nessuno, dicono «tanto io mi presento lo stesso». In questo giochetto una cosa salta subito agli occhi: il candidato alla prima poltrona di un ente locale, in ogni caso, pure se sulla carta è perdente, probabilmente ci guadagnerà sempre qualcosa. Pure se non in termini di soldi ma almeno in termini di un buon assessore per un eventuale appoggio in sede di ballottaggio o in termini di un grosso favore.

In questa Seconda Repubblica troviamo spesso una classe dirigente, anche burocratica, nuova ai posti di comando che, però, se è vero che è più furba di quella di prima, è anche vero che è molto più rozza e tornacontista.

### Centro-sinistra in difficoltà

tutto, Carmelo Spitaleri abbia più di una carta da giocare nel confronto elettorale che, trovando il centro-sinistra spaccato, potrebbe facilmente portarlo - come del resto già avvenuto quattro anni fa - ad un probabile ballottaggio con il candidato del centro-destra. In tal caso gli elettori e gli apparati del centro-sinistra, e in primo luogo coloro che oggi si agitano di più contro Spitaleri, voterebbero forse per il candidato del Polo?

Non sembra, dunque, sufficiente opporsi oggi tenacemente a Spitaleri per avere partita vinta nelle prossime elezioni provinciali.

Il centro-sinistra, al contrario, può che agitarsi contro di lui, dovrebbe prima trovare e poi mettere in lizza un candidato in grado di reggere sia al primo turno che al ballottaggio. Ed è proprio questo che, almeno al presente, il centro-sinistra non appare in grado di fare.

## DIOCESI DI TRAPANI

Mercoledì 18 marzo 1998 sua Ecc. za Mons. Francesco Micciché, Vescovo eletto, inizierà il suo ministero episcopale.

Alle ore 16,30 - a Trapani, in Piazza Vittorio Veneto - accoglieranno il Vescovo la comunità ecclesiale e le autorità.

Alle ore 18,00 nella chiesa cattedrale, il Vescovo presiederà l'Eucaristia.

# Paceco: Il piano regolatore nelle mani del Consiglio comunale

## Intervista con il sindaco Antonio Pellegrino

Da lunedì 9 marzo il progetto di Prg è esposto nell'aula consiliare a disposizione della cittadinanza, certamente e una tappa importante. Quali difficoltà sono state superate e quali rimangono da superare?

Siamo partiti da sotto zero, nel senso che abbiamo dovuto compiere la scelta coraggiosa di revocare l'incarico ai vecchi progettisti del Prg e dei piani di recupero con i quali c'era un contenzioso terribile, tale contenzioso, grazie ad uno degli esperti, è stato risolto recentemente attraverso una difficile transazione che ha consentito all'Ente di risparmiare circa 700 milioni. Azzerata la situazione precedente, nel giugno del '95 abbiamo incaricato l'arch. Cannorizzo Parallela. Parallelamente abbiamo disposto la redazione della cartografia, dello studio geologico e di quello agronomico oltre alla preparazione di una grande quantità di materiale propeudeutico al piano. Quindi la progettista ha predisposto lo schema di massima del Prg che il Consiglio ha approvato nel giugno del '96.

Adesso, ottenuto nel tempo record di dieci giorni di parere favorevole del Genio Civile e in un mese il parere altrettanto favorevole dell'Ulc e della Commissione edilizia che ringraziano, il Prg è stato consegnato al Consiglio per l'adozione e, contemporaneamente, è stato posto in visione alla cittadinanza.

Da questo momento le competenze sul piano sono esclusivamente del Consiglio, dopo l'adozione consiliare i cittadini avranno trenta giorni di tempo per presentare ricorsi e osservazioni e subito dopo sarà inviato all'Assessorato al territorio per l'approvazione definitiva.

Entro quanto tempo sarà esecutivo?

Un anno da oggi se il Consiglio prima e l'Assessorato poi faranno la loro parte, basterebbe anche meno se si rispettassero i tempi di legge. Il piano non dovrebbe trovare ostacoli alla Regione perché abbiamo chiesto alla progettista di rispettare i parametri regionali anche a costo, ovviamente, di scontentare qualcuno. Non avremo fatto gli interessi del paese se per ricercare il consenso di tutti e a tutti i costi avessimo posto le premesse per la bocciatura del piano da parte della Regione come accadde con i piani di recupero.

È sicuro che il Consiglio potrà approvare il Piano?

No, suppongo che fra non molto il Presidente o qualche Consigliere ne chiederà la verifica. La legge, a torto o a ragione, prevede che i Consigliere che hanno legittimi interessi propri o dei propri parenti fino al quarto grado non possono votare l'adozione del piano. Sicché di re-



gola, esso viene adottato da un Commissario ad acta. Però, quando c'è volontà politica il Consiglio approva o almeno elabora, alcuni emendamenti che abbreviano il successivo lavoro del Commissario.

Quali sono gli assi portanti del piano?

Il piano traduce in linguaggio ur-

banistico gli elementi fondanti del programma elettorale che i cittadini hanno sognato collettivamente e votato quattro anni fa. Prevede, cioè la valorizzazione anche a fini turistici del territorio attraverso l'introduzione di un sistema di parchi suburbani (invaso Baiata fiume Baiata e tempone Castellaccio) collegati con la riserva delle saline. Dalla realizzazione di questo sogno dipende la capacità di attrarre persone e capitali, di produrre reddito e occupazione vera.

Inoltre, il piano recupera pressoché interamente le aree lottizzate abusivamente (Platamone Sapone ed altre minori) e ne propone la riqualificazione. Introduce un centro commerciale, una fiera zootecnica ed un centro di stoccaggio dei prodotti ortofrutticoli, introduce altresì alcune zone artigiane per le quali il Consiglio ha già deliberato la redazione del progetto esecutivo.

Antonio Basirico  
(Segue in settimana)

## Centrale eolica Verso le elezioni

Dovrebbero partire alla fine del corrente anno i lavori per la realizzazione di un impianto di energia eolica nella zona di Fulgurate.

Il progetto è stato recentemente illustrato da un esperto della società danese promotrice e realizzatrice dell'iniziativa.

Egli ha assicurato che sarà garantito l'impiego di manodopera locale. Cesare Calazza, responsabile della «Bonus Italia», ha dal canto suo dichiarato: «Vista l'inefficienza delle nostre strutture istituzionali, gruppi finanziari stranieri sono venuti in Italia per realizzare grandi impianti di fattorie del vento. Ne abbiamo un notevole esempio in Irpinia, dove siamo presenti, e ne abbiamo anche in Sardegna e in altre zone d'Italia. Abbiamo adesso identificato un'altra zona a Fulgurate, che è un grosso crinale lungo 6 chilometri, dove inizialmente andremo a realizzare un impianto di 84 turbine di 600 Kwatt cadauna, vale a dire che possono produrre sufficiente energia per circa 7.500 case. Lo studio di fattibilità è stato già completato e ha impiegato circa 2 anni. Trapani, infatti, è da sempre una zona di vento e da sempre Trapani ha una storia di vento».

Questo gruppo finanziario straniero anticiperà il 100% dell'intero costo e non in modo filantropico. Ovviamente avrà un contratto con l'Enel, ci sarà un tempo di ammortamento del capitale e non si chiederà una lira alle strutture. Prevediamo di iniziare questo progetto alla fine del '98 e di completarlo entro il 30 dicembre 1999. È un progetto di quasi 2 anni».

F.G.

## Banca etica a Castellammare

Il progetto Banca Etica ha come scopo quello di costituire una banca che usi il denaro ispirandosi ai principi etici e solidali dei risparmiatori che le hanno affidato il loro denaro.

La ricchezza di una comunità, di un popolo, infatti, non è determinata solo dal possesso di beni, ma soprattutto dai suoi valori, dalla sua cultura, dalla solidarietà che sa esprimere. Il risparmio, quindi, non è un'azione economica semplice, ma è un comportamento sociale che acquista valenza etica quando contribuisce a creare le premesse per la costruzione di un futuro dignitoso per tutta la comunità a cui è rivolto.

La Cooperativa Castellammare verso la Banca Etica ha, pertanto, l'obiettivo di costruire una nuova banca, alternativa rispetto a quelle esistenti, che metta le proprie risorse a disposizione della crescita dell'economia sociale.

La Banca Etica darà infatti, credito a quelle realtà fondate sui valori come la solidarietà, l'attenzione al disagio, la conservazione e lo sviluppo dell'ambiente, la promozione di una imprenditorialità legata al rispetto dei diritti di tutti.

Per attuare questo progetto è però necessario che gli Enti, le Organizzazioni, le Persone fisiche e i soci che hanno già sottoscritto quote di capitale sociale per la costituzione della banca, tutti coloro, cioè, che avvertono l'importanza di un radicale cambiamento

nel rapporto che viviamo quotidianamente con il denaro, si impegnino nel progetto per la nascita di una Banca Etica Nazionale che sarà specializzata nel credito del settore no profit e sarà basata su una raccolta etica e su un impiego etico dei risparmi, fatto in modo trasparente e dando ai risparmiatori la possibilità di indicare come la Banca dovrà investire il loro risparmio.

I G I T (Gruppi di Iniziativa Territoriale), cui fa riferimento l'iniziativa di Castellammare, si prefiggono i seguenti obiettivi ed hanno le seguenti caratteristiche:

- Diffusione del progetto Banca Etica sul territorio,

- Promozione della capitalizzazione della Banca Etica e della cultura della finanza etica,

- L'impegno dei membri dei G I T è gratuito, caratterizzato da un forte entusiasmo e decisa volontà di voler dedicare tempo libero ad un'ampia diffusione del progetto Banca Etica.

I G I T, riunendo intorno ad un progetto comune soggetti di diverse organizzazioni, possono così diversificare il riferimento per il Terzo settore e per un concreto sviluppo sociale ed economico. È possibile, infatti, educare ad un'economia non a scopo di lucro, un'economia etica!

Chi voglia avere informazioni sul G I T di Castellammare, può telefonare al nn. 1924/32460 - 31401.

S.A.

## Concorso poetico

L'Associazione Triquetra, con sede in Castellammare del Golfo, via F. Crispi n. 83, indice un concorso di poesia in dialetto e in lingua italiana, sul tema «Legami d'amore» a cui si può partecipare con un massimo di tre componimenti, da far pervenire alla sede dell'Associazione entro e non oltre il 30 aprile 1998. Una giuria di esperti selezionerà i migliori lavori, che verranno pubblicati in un volume che porterà il titolo del concorso. Durante una manifestazione pubblica che si terrà in giugno a Castellammare, verranno invitati i poeti per presentare le loro poesie. Speciali riconoscimenti verranno assegnati ai primi tre classificati.

Ciascun poeta dovrà far pervenire, insieme alle poesie, i propri dati anagrafici e il proprio recapito, anche telefonico. La partecipazione è gratuita.

## Riserva naturale Progetto per delle isole Egadi percorsi turistici

È stato firmato il protocollo d'intesa fra il Comune di Favignana e la Provincia per costituire un consorzio per la gestione della Riserva naturale delle Egadi.

Il sindaco Giuseppe d'Asta e il presidente della Provincia Carmelo Spitaleri hanno siglato anche un protocollo d'intesa che li aggrega e vincola per costituire un organismo comune che porti alla gestione locale della riserva marina.

C'è un progetto per la creazione, a San Vito Lo Capo, di un itinerario turistico-culturale con percorsi ciclo pedonali. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale. Si tratta di un progetto che mira a valorizzare l'intero territorio attraverso il recupero delle trazzere e delle strade interpoderali. Tre i percorsi individuati: delle grotte, delle cave e della tonnara. Il progetto sarà finanziato dalla Cee, per la sua realizzazione e prevista una spesa di circa tre miliardi.

## La cultura della corruzione negli atenei

(segue dalla terza)

lano le masse, diffondono i fremiti rivoluzionari, mandano in prima linea il turpiedi di turno e vendono per poche lire l'ideologia marxiana. Dalle bombe lanciate negli istituti alla vendita di lauree, l'anomia serpeggia negli anfratti di un conformismo disfattista e rinvia alla giustizia divina un'istanza d'appello che non vuole padroni. Dall'altra parte noi, studenti in attesa di riempire un cogitabondo libretto, rassegnamo le dimissioni ad una forma di protesta incipiente: imprecaando sottovoce se il docente, nel giorno dell'esame, ritarda tre ore e scioglie la commissione per mancanza di (?).

«Chi cerca una misura nel vizio si comporta come se pensasse che gettandosi dal promontorio di Leucade può arrestarsi quando vuole» (Cicerone).



Palermo, università degli studi: Viale delle Scienze

# UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo  
rivolgetevi all'agenzia generale

**Accardo Reale M.A.**  
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo  
rivolgetevi al sub-agente

**Enrico Chiarenza**  
corso Garibaldi, 35 - tel. (0924) 35174

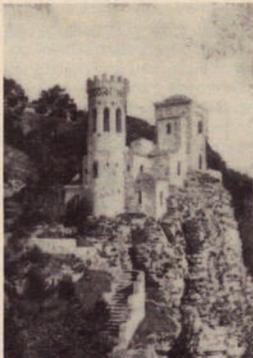
TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

# Erice: buone prospettive per il recupero dei beni artistici e monumentali

Il prof. Stefano Monaco, docente di Educazione Artistica, pittore di spiccato valore, si è inserito efficacemente nell'azione di stimolo per la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico di Erice con un esposto circostanziato al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. L'iniziativa assume significato e valenza come contributo morale e civile di esponenti dell'arte e del sapere a sostegno dei beni che costituiscono retaggio e lustro delle precedenti generazioni anche da tempi immemorabili e sono adesso affidati alla sensibilità ed al rispetto della collettività, dei pubblici amministratori e dei rappresentanti politici.

Il ricorrente si riferisce in misura prevalente alla condizione di deterioramento crescente delle cosiddette Mura Ciclopiche, lungo le quali i blocchi di pietra, sistematicamente asportati, lasciano spazio per posti macchina o servono per altre costruzioni (le preziose strutture tipiche perdono la loro integrità e rischiano il crollo). Sottolinea inoltre, l'esigenza che sia completato il restauro dell'ex chiesa San Giuliano, con annesso campanile. Altra segnalazione concerne la Torretta Pepoli, elemento panoramico caratterizzante sul versante nord est, sotto il Balio, ridotta da tempo in stato gravemente malcurato, di proprietà privata. Infine il prof. Monaco manifesta la propria angoscia per il furto al Museo Cordici e per gli incendi devastanti che quasi annualmente aggrediscono i boschi della montagna. L'intervento non è rimasto vano, poiché il Capo di Gabinetto del Ministro Veltroni ha trasmesso in gennaio il documento al Presidente della Regione e questi, nel mese successivo, lo ha girato all'Assessore ai BB CC e PI ed alla Sovrintendenza di Trapani.

Ci siamo voluti informare anche non per una constatazione diretta sugli sviluppi della deferente proposta. I problemi suddetti risultano, in parte, atten-



La torretta «Pepoli» in corso di donazione al Comune

zionati dagli Organi competenti, ma, purtroppo, si impantanano spesso tra le secche della burocrazia e per carenza di autentica volontà politica, poiché si muovono sulla sensibilità e sulla coscienza responsabile degli uomini.

Per quanto riguarda le mura elimo-puniche, esiste da qualche anno un apposito progetto redatto dall'Architetto Gioacchino Sciacca, per l'ammontare di un paio di miliardi, che, però, rimane ben sistemato nei scaffali e non viene inoltrato all'Assessorato regionale - Turismo o BB CC - per il finanziamento c'è, forse, in aggiunta all'incertezza del Sindaco e dell'Assessore, lo zampino contrario della Sovrintendenza trapanese?

L'ex Chiesa S. Giuliano, invece è di venuta oggetto di sollecitudine convergente da parte di Mondo X e dell'Amministrazione ecclesiastica, che ne hanno progettato il restauro. Sembra che la perizia parrocchiale trovi copertura nella legittimazione giuridica, per cui è motivo di esame in corso presso la Sovrintendenza, ed è sperabile che sia successivamente confortata di finanziamento

Sulla Torretta Pepoli il discorso finalmente diventa incoraggiante, in considerazione della disponibilità dei proprietari a cederla al Comune, con atto che dovrà essere rogato in Notar Nello Piazza, a stralcio della situazione dell'intero complesso delle Torri, per le quali si confida in una finalizzazione concreta e soddisfacente. Giova qui ancora stigmatizzare l'assurda omissione di un appalto comunale per il parziale restauro del Castello Normanno, di circa un miliardo, in conseguenza d'una paradossale opposizione da parte di qualche emittente radiotelevisiva, che si è rifiutata di trasferire altrove le ingombranti antenne impedendo l'installazione del cantiere. La debolezza e la sconsideratezza dell'Amministrazione appaiono davvero incredibili, oltre ogni limite di tollerabilità.

Una nota positiva viene registrata circa la ricostruzione della funivia Trapani Erice. Infatti, dopo la lodevolissima convenzione tra il Comune e l'Azienda Siciliana Trasporti e la redazione di un progetto, sono stati acquisiti su questo parere favorevoli della Sovrintendenza, degli Uffici sanitari, del Consiglio d'Amministrazione dell'Ast, e si attende il visto del Comitato Tecnico Amministrativo dell'Assessorato Regionale al LL.PP. Superata la delicata fase dell'iter richiesto, si potranno ottenere i fondi finanziari nel quadro degli stanziamenti in vista del Giubileo «fuori Lazio» e, quindi, si procederà all'appalto concorso. Dinanzi ad un impegno di tale portata non ci può essere ottimismo, poiché, evidentemente, alla soluzione di grossi problemi si può giungere con più rapidità e snellezza che per le minori necessità ricorrenti.

Azzardiamo un interrogativo: non sarebbe opportuno stipulare un accordo con la Regione e la Sovrintendenza cedendo alcuni monumenti per assicurarne la manutenzione?

Salvatore Giurlanda

# Paceco: il piano regolatore

(segue dalla sesta)  
vede la massima quantità possibile di zone B destinate alla ordinaria edificazione privata e di zone C sulle quali si può costruire previa lottizzazione. Prevede l'ampliamento a fini residenziali della frazione di Dattilo la cui popolazione è diminuita anche perché il piano di fabbricazione del 1970 che non prevedeva le zone B ha costretto le giovani coppie ad insediarsi altrove. A Nubia, che ha maggiori potenzialità turistiche oltre all'ampliamento residenziale, sono previste residenze stagionali e destinazioni alberghiere. E' altresì previsto il potenziamento del sistema viario e della urbanizzazione secondaria (scuole, parcheggi impianti sportivi, verde pubblico etc). Insomma, a mio giudizio è un ottimo piano.

C'è qualcosa da non condividere?

Sì, l'eccessivo ampliamento del centro storico. La progettista ha proposto di definire centro storico l'abitato esistente in una cartografia del 1911. Secondo me invece il centro storico dovrà essere riferito ad una carta medita del 1850 che la progettista ha recuperato. Condivido inoltre la maggior parte delle osservazioni responsabilmente avanzate dall'Uic e dalla Commissione edilizia, si tratta di questioni minori, prevalentemente regolamentari, che tuttavia hanno la loro importanza.

Ci saranno lamentele da parte

dei cittadini?

E' fisiologico che si lamentino i proprietari dei terreni sui quali sono state localizzate le infrastrutture secondarie. E' la stessa storia dei casonetti della spazzatura, tutti ne riconoscono la necessità, ma nessuno li vuole davanti casa. Tuttavia l'attuale legge sulle espropriazioni che prevede l'indennizzo a prezzo di mercato consentirà a questi cittadini di piangere con un solo occhio. Inoltre i cittadini interessati dopo l'adozione, potranno presentare ricorso determinando la modifica di alcune localizzazioni.

L'opposizione sostiene che non sarebbero state rispettate le direttive del Consiglio

Per quanto ne sappia le direttive del Consiglio sono state rispettate pienamente, fatta eccezione per la segnalazione sulle carte dei siti archeologici presunti individuati all'interno del «progetto kalat». Su questo punto la progettista ha esplicitamente dichiarato che la propria professionalità le ha impedito di non segnalarli. Non è affatto vero comunque che tale individuazione equivale alla apposizione del vincolo archeologico: si tratta più o meno di un segnale di attenzione, di un invito a verificare prima di costruire e peraltro non si tratta di luoghi a vocazione edificatoria perché sono tutti in aperta campagna. Essi in tutto, sono poco più di una decina e uno solo fra essi (ma non sappiamo quale fino a quando la So-

vrintendenza non scaverà) probabilmente è un sito di elevato valore archeologico. Chi si prende la responsabilità di costruire proprio su quello senza alcuna verifica? Il Consiglio se vuole può deliberarne la cancellazione sempre che l'Assessorato sia poi d'accordo. Personalmente intendo comunque proporre la cancellazione di alcuni di essi, di quelli che la relazione del «kalat» dichiara gravemente sconvolti.

E' vero che negli ultimi mesi c'è stata una accelerazione nelle costruzioni e nella presentazione di progetti a danno delle poche aree libere residue all'interno del tessuto urbano?

Si E' fisiologico che la annunciata imminenza della presentazione del Prg solleciti i proprietari di accelerare la utilizzazione delle aree residue per impedire che esse siano destinate a scopi di utilità collettiva.

Ma non mi preoccupa quello che è accaduto, mi preoccupa quello che ancora può accadere se il Consiglio, per scelta politica e/o per mancanza del numero legale, rallenterà l'adozione del piano. Purtroppo le norme di salvaguardia scattano soltanto dopo l'adozione. A mio parere dovrebbero scattare al momento dell'inserimento del punto dell'Ordg del Consiglio oppure la legge dovrebbe stabilire tempi certi per l'adozione superati i quali le norme di salvaguardia dovrebbero scattare comunque.

# “Eolo” emerge dal mare

Mazara del Vallo - Al pensiero di quella statua in fondo al mare, Francesco Adragna non riusciva più a dormire la notte. Si svegliava in continuazione e pensava cosa fare e come fare per portarla alla luce.

Gia sette mesi fa, con gli uomini del «Capitan Ciccio», era riuscito ad agganciarla, ma la fortuna non era stata dalla sua parte. La statua infatti era molto pesante, le reti non hanno retto e si è rotta una gamba della statua, rimasta tuttavia prigioniera fra le maglie della rete. Il resto era tornato a fondo.

Francesco Adragna ha ora 43 anni ed è in mare fin da ragazzo. Il recupero della statua greca che raffigurerebbe Eolo, il dio dei venti, è in realtà la più grande avventura della sua vita. Decine di tentativi hanno preceduto l'attuale ritrovamento. Lanciava le reti sempre nello stesso punto in mare senza perdere la speranza. Quando l'altra sera - nella notte fra il 3 e il 4 marzo - ha avvertito che in fondo alla rete c'era qualcosa di pesante e di straordinario, ha provato insieme agli altri sette marinai del «Capitan Ciccio» una grande emozione. I cavi sono stati calati con lentezza e prudenza. Quando la statua è emersa, essi si sono abbracciati in un momento di intensa gioia. Ed ora hanno intenzione di ritornare nella stessa zona. Con tutta probabilità ci saranno altri preziosi reperti ed essi vogliono riprovarci. Secondo la dott.ssa Rosalia Camerata Scovazzo, soprintendente di Trapani, la statua - che è alta 160 cm - risalirebbe al tardo ellenistico e rappresenterebbe la perso-

nificazione del vento. Ed in realtà essa ha una capigliatura all'indietro e le orecchie a punta. Purtroppo mancano le braccia, e la testa dal lato del collo presenta delle lacerazioni. Resta, comunque, un ritrovamento importante e di valore.

Vuota dentro, la statua ha lineamenti e forme perfette ed è appoggiata sul lato destro. Spiccano gli occhi in osso con due incavi per le pupille. La statua si trovava adesso al centro polivalente di cultura di Mazara del Vallo.

Ci vorranno, comunque, almeno due anni per recuperarla artisticamente. Eolo intanto è pronto a partire verso l'istituto centrale del restauro di Roma per essere riportato alla sua antica bellezza. Gli interventi saranno lunghi e delicati e ci vorranno almeno due anni per riportarlo all'origine. Frattanto il sindaco di Mazara, Giovanni D'Alfio, ha fatto iniziare i lavori per il recupero del complesso monumentale dell'ex chiesa di S. Ignazio, che potrebbe diventare un adeguato scrigno per ospitare la statua. Alberto Di Marzo, sindaco di Pantelella, ha chiesto, al contrario, che venga individuato il punto esatto in cui è stata ritrovata la statua. «Anche se si trova in acque internazionali - ha dichiarato - questo punto si trova senz'altro più vicino a Pantelella. Per questo motivo, l'amministrazione pantese rivendica il diritto di ospitare la statua nell'isola». La risposta di Giovanni D'Alfio è stata categorica e caustica: «Se lo possono scordare».

Roberto Fiorentino

# Viabilità a Calatafimi

L'estate calatafimese del 1997 è stata caratterizzata da diversi incendi che hanno distrutto tantissima macchia mediterranea e buona parte del patrimonio boschivo che era stato realizzato con tanto impiego di risorse umane e finanziarie. Il territorio è sceso ad un livello di degrado agrario e forestale notevole. Poi l'inverno 1997/98 ha fatto il resto: piogge intense e frequenti che non si verificavano da diversi decenni. La conclusione naturale non poteva che essere disastrosa per ciò che riguarda la viabilità nell'ambito del territorio comunale ed in particolare per i collegamenti tra Calatafimi e le diverse contrade agricole comunali e con i centri vicini: Alcamo, Gibellina, Santa Ninfa. A soffrire i maggiori disagi, come al solito è il quartiere dormitorio di Sasi. Il ponte di Rincione, il viadotto comunale per Sasi, la provinciale del Busecchio in contrada Franco, la strada comunale che dal macello porta al Timpono del Nonno, dalle cui viscere sgorgeranno le acque calde delle Terme Segestane, la strada comunale che da Franco porta a Sasi (via tenuta ex Principe) sono tutte arterie in stato molto precario, praticabili a rischio notevole o chiuse al traffico (Ponte di Rincione).

Sono state fatte sottoscrizioni, petizioni, lettere, anche da parte del Comune, ma ovviamente se prima non ci scappa il grande disastro non si provvede. In questo momento sono tutti garantisti (geologi ed ingegneri) quando si verifica l'evento negativo si attonano nelle etimologie delle parole, le virgole ed i punti e governo chi ci incappa. Intanto il mancato collegamento con Alcamo, per il muro del Rincione, comporta, soprattutto per gli abitanti di Sasi, notevoli inconvenienti per ciò che riguarda la spesa giornaliera di carburante.

Infatti sono parecchi i Calatafimesi che lavorano ad Alcamo e numerosi gli alcamesi che lavorano a Calatafimi (vedi ad esempio i docenti Itc). Tutte queste persone sono costrette a percorrere chilometri in più e per strade spesso piene di fanghiglia e detriti vari. Sì, le belle parole non sono mancate e certamente ce ne saranno altre, però il fatto è che vivere a Calatafimi diventa sempre più difficile anche a causa di questo isolamento forzoso. Si dirà che allo stato attuale il nuovo quartiere di Sasi non è in stato di isolamento. Certo in quell'agglomerato urbano non c'è il colera, però gli autotrasportatori, quando hanno constatato che è difficoltoso venire a consegnare le merci a Calatafimi, hanno già aumentato il conto per il trasporto, che già era abbastanza salato. Così le poche imprese diventano sempre meno competitive, altro che creare nuove opportunità di lavoro!

Antonino Fascella

## ABBONATI

**anche tu, amico carissimo,  
che già ricevi «Il Faro»**

L. 20 000 abbonamento ordinario  
L. 100 000 abbonamento sostenitore  
\$ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo

Sondaggio del nostro giornale sul tema

## "Cosa vorremmo dal Vescovo"

Come tutti sappiamo, il Papa ha recentemente nominato il nuovo Vescovo di Trapani.

Nella certezza che S. E. mons. Francesco Micciché sarà per la nostra diocesi il Pastore di cui abbiamo bisogno, invitiamo i nostri lettori a proseguire nel sondaggio e a rispondere alle seguenti domande o, almeno, ad una sola di esse:

1) Cosa desidereresti che il nuovo Vescovo facesse o dicesse per primo, subito dopo il suo ingresso in diocesi?

2) Cosa vorresti che il nuovo Vescovo agguastasse di ciò che tu ritieni agguastabile?



Le risposte dovranno pervenire alla nostra redazione di via Ugo Bassi 3, 91100 Trapani. Grazie

## Risposte

*Il mio desiderio è che il nuovo vescovo ampliasse di più l'amore verso tutti coloro che oggi si trovano in difficoltà e di portare a ognuno la Parola di Dio con tanta umiltà. Dovrebbe inoltre creare nuovi oratori per accogliere i bambini e i ragazzi affinché non passino la loro giornata per le strade succubi di tante tentazioni droga, soprano e violenza.*

*La nostra città necessita di bravi sacerdoti e con una vasta cultura.*  
**Maria Vittoria Genovese**  
Via Capitano Fodale, 22 - Trapani

La comunità ecclesiale di questa nostra diocesi di Trapani ha accolto la nomina di Mons. Francesco Micciché quale nuovo vescovo con grande gioia e amore filiale.

Ringraziamo, pertanto, il Signore di averci donato un Pastore che tutti dicono di essere zelante, una guida sapiente e un animatore instancabile. La Chiesa richiede, infatti, la presenza di un vescovo animato di spirito apostolico e di servizio in grado di promuovere un'azione comune nell'edificare il corpo mistico che è la Chiesa.

Spero tanto che la collaborazione attuata in spirito di fede, con mutua carità e con filiale ed amichevole fiducia, sarà sostanziata dal dialogo permanente e paziente.

Pertanto, contenti del nuovo pastore, siamo certi e consapevoli che egli farà del dialogo lo strumento primario della sua missione apostolica, con la massima sincerità e umiltà, superando ogni unilateralità, sia per quanto riguarda il clero sia i laici uniti nella fede.

In questo spirito di «Koinonia» la comunità ecclesiale sarà in realtà viva e operosa, animata dalla carità e dallo spirito di servizio per il bene di tutti e per una società più umana e più giusta nello spirito evangelico.

A mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani, il mio più affettuoso saluto e devota e filiale stima.

**Prof. Franco Stabile**  
Corso dei Mille, 166 - Alcamo

*E con vero piacere che rispondo al sondaggio promosso dalla Redazione del Faro, circa le nostre aspettative sul nuovo Vescovo e «cosa vorremmo» nella nostra Diocesi.*

1°) Desidererei che il nostro Vescovo avesse quel carisma che dovrebbe avere un vero Pastore di anime, in un certo senso mi aspetto un Vescovo che in se porti come in una sinossi le idee di Papa Giovanni XXIII, il misticismo di Paolo VI e la grande carica di fede, il trascendente di masse che è Sua Santità Giovanni Paolo II. In un certo senso dovrebbe avere il cuore, la sagacia, e la carica dei predecessori quali sono stati i Vescovi Corrado Mingo, Francesco Ricceri ed Emanuele Romano.

2°) Vorrei, con tutto il cuore, che si comportasse come un padre che abbracciasse tutti i suoi figli senza distinzione di razza, di fede e di ceto sociale, che stesse più vicino sia ai giovani che agli anziani e ai credenti e di cercare un dialogo più profondo con i non credenti, perché c'è tanto bisogno di apostolato, anche in considerazione che molti degli attuali parroci e preti pensano più alle lotte intestine per prevalere uno sull'altro, che portare il Vangelo, la fede, la speranza nelle case e ai deliranti.

3°) Il nuovo Vescovo dovrebbe essere lungimirante nella scelta dei suoi collaboratori, sia essi sacerdoti che laici, dovrebbe aprire le porte del Suo Vescovato come quelle del Suo cuore alle aspettative del suo gregge, compenetrando nelle aspettative di una Diocesi che da tempo sente la mancanza di un vero Pastore, di un Uomo guida dotato di quella carica carismatica dei Suoi predecessori, e che sappia imporre le Sue idee e le Sue volontà pur di cozzare contro il formalismo greto di «alcuni» che si definiscono seguaci di Cristo, ma in realtà sono dei veri pseudocristiani e traditori della fede cattolica.

**Dott. Giuseppe Galante**  
Via Q. Sella, 1 - Castellammare del Golfo



## Derby con le vertigini

Erano pochi coloro che speravano in una vittoria in terra campana, invece il Trapani con una grande prestazione ha stracciato i giallorossi di Benevento vincendo per 2-0 e arrivando al sesto successo stagionale fuori casa. cose da record. Ha debuttato in maglia granata il nuovo acquisto Giancarlo Ferrara, centravanti proveniente dal Mestre, ma ex Palermo anche in Serie B, mentre niente da fare per Ferdinando De Napoli Ferrara, sfruttando l'occasione per la «milanese» di Mosca, ha debuttato da titolare creando non pochi problemi alla pur brava retroguardia campana, ma proprio grazie a una sua iniziativa e scaturito il rigore che ha dato il via alla ottima vittoria granata. Quella di quest'anno è la terza vittoria del Trapani in Campania in diciannove incontri, ed è importantissima perché interrompe la serie vincente del Benevento che durava da ben cinque giornate, nel corso delle quali era ritornate prepotentemente nelle posizioni che contano.

Grazie a questa fantastica prestazione dei granata, che così hanno tappato la bocca (con i fatti!) a tutti, e tornato in vetta, e addirittura da solo, il Marsala che nonostante avesse quattro giocatori squalificati e il tecnico in tribuna (fino al 18 marzo) ha sconfitto la Cavese per 2-1, rischiando un po' nel finale per via della rimonta dei campani che sono andati vicini ai pari.

Domenica sarà derby, e all'andata vinsero i granata per 1-0 con gol di Mosca a pochi minuti dalla finale. L'ultimo derby giocato al Provinciale risale alla stagione 1992-1993, e si era nel Campionato Nazionale Dilettanti, e il Trapani si impose per 2-1 con gol di Barraco e di Giovanni Azzarelli, mentre per i lilibetani andò a segno il trapanese La Pica. Fu un grande scontro diretto in una annata che alla fine regalò grandi soddisfazioni a tutto l'entourage granata.

La società ha indetto la «Giornata Granata» come era prevedibile e alla tifoseria marsalese è stato destinato

tutto il settore della curva.

Una ipotetica vittoria del Marsala allungerebbe moltissimo la classifica, mentre al contrario una affermazione granata rilancerebbe ancor di più le quotazioni di Mosca e C. in vista di tre incontri che potrebbero decidere il cammino alla formazione del capoluogo, che sono in ordine Chieti in trasferta, Olbia e Catanzaro in casa.

Dando uno sguardo alla classifica il Marsala, come già ricordato, è il leader del girone con 42 punti, seguito dal Trapani che ha solo un punto in meno, e dal Benevento che ha ottenuto finora 40 punti. Dopo il Sora con 38 sembra già fuori dal giro in un campionato che si gioca punto a punto. Dopo i ciociari abbiamo il Catanzaro con 37, Crotona e Castrovillari con 36, Bisceglie 35, Tricase 32, Catania (prossimo avversario del Benevento) e Avezzano 29, Cavese 27, Juveterranova ed Astrea 26, Frosinone 25, Chieti, Olbia e Albano 21.

Antonio Trama



## I lettori ci scrivono

Sig. Direttore, mi riferisco alla lettera del lettore A. Giannetto pubblicata sul n. 3 dell'1/15 febbraio u.s. dalla quale si evince che lo stesso non conosce il significato del sostantivo «clericale». Sarebbe bastato che avesse consultato qualsiasi vocabolario italiano (Devoto, Zingarelli, Palazzi) per apprendere che l'aggettivo «clericale» si riferisce a persona che «sostiene gli interessi temporali della Chiesa» o «chi parteggia per il potere politico del clero». Oggi la quasi totalità dei cattolici, laici, sacerdoti, vescovi non sono clericali, mentre è chiaro che un cattolico non praticante sia un assurdo controsenso.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

**Ing. Carmelo Castronovo**  
Via Cosenatico, 25/A  
90146 Palermo

Egregio Direttore, nell'intento di coinvolgere la stampa, nella sua funzione, desidero richiamare l'attenzione sull'arte figurativa, che cautelata e promossa, possa concorrere e migliorare l'economia e la stessa socialità dell'isola. La stampa ebbe a privilegiare piste di progresso, e tra le tante materie, quella della scuola ed io stesso ne scrissi sul Giornale di Sicilia del 18/05/1956 e sulla emigrazione e sui

viaggi di istruzione il 05/05/1978, come esempio sui tanti che hanno avuto un riscontro. Oggi necessitano concrete proposte per la valorizzazione delle Gallerie d'Arte Moderna Personalità politiche di Palermo, Catania e Messina nelle persone di Giambone, Musumeci e Ragno hanno dichiarato il loro impegno per gli spazi necessari al rilancio culturale e turistico del settore artistico, ed ora si attende che, assieme alle Province, i Comuni diano il loro contributo alla promozione culturale. Mentre Londra si arricchisce di un nuovo museo dedicato all'Arte Contemporanea Italiana, e di questi giorni la notizia che Bilbao esplose con l'Arte del 2000 in un polo culturale europeo con l'esposizione di sculture e di dipinti contemporanei in uno dei progetti architettonici più interessanti di questo secolo. La produzione artistica in Sicilia è un vanto secolare, benché non abbia mai avuto una caratterizzazione quale scuola di arte siciliana perché non sono mai state caldegiate le presenze di notevole pregio quali elementi aggregativi. Quanti lavorano in questo settore, dalla produzione artistica all'impegno divulgativo, attendono una produzione turistica Palermo necessaria di una Galleria con degna ubicazione e con ambienti vocati alla bisogna anche in senso spaziale, ove potere osservare in solitudine e con-

sultare il computer, soffermarsi davanti ad un dipinto o scultura con altri, per notare particolari o sollecitare riflessioni, godere di apposte registrazioni e commenti guidati. Occorrerebbe, inoltre prevenire la disponibilità degli artisti più conosciuti e valorizzarne, a rotazione, le opere più apprezzate, pertanto, la stampa dovrà invogliare sia gli artisti che i collezionisti privati ad aprirsi alle donazioni per arricchire il patrimonio artistico della galleria d'Arte Moderna Grato per la ospitalità, porgo distinti saluti.

**Giuseppe Mendola**  
Via Belgo, 55 - 91146 Palermo



Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani  
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale  
Via Houel 24 - 90138 Palermo  
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile **Antonio Calcarà**

Direttore Editoriale **Michele A. Crociata**

Amministrazione e pubblicità  
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata  
**Cieffuono** via Perna-Abate 26  
91100 Trapani - Telefax (0923) 553333

Stampa  
**Arti Grafiche Corrao snc**  
Via B. Valenza 31 - Trapani  
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000  
Abb. sostenitore L. 100.000  
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135  
c/c postale 11425915  
**Banca di Roma - Trapani**  
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959

Editrice: Società Cooperativa «no profit» a.r.l. «Il Faro»

iscritta al registro nazionale della stampa al n. 5488 - Vol. 55 pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso il 13 marzo 1998

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa

Stampa

Stampa

## La nonna ha compiuto 100 anni



La signora Francesca Domingo vedova Palazzolo, nata a Castellammare del Golfo il 20 febbraio 1898, ha festeggiato il suo secolo di vita attornata dai cinque figli e dai sette nipoti.

Alla festa ha preso parte tutta la gente del quartiere, nonché il sindaco e il parroco. Alla centenaria nonna la Giunta Comunale ha donato una targa commemorativa.

Francesca Domingo - che è amorosamente accudita dai figli Salvatore e Vincenza - abita a Castellammare in via Enrico Toti n. 41 (gia via Alloro).

Alla simpatica castellammarese anche «Il Faro» rivolge le più sentite felicitazioni.